

CRONACHE BOLOGNESI



ANNO 6 - NUMERO 25 (254) - 6 GIUGNO 2025 - DISTRIBUZIONE GRATUITA





NUMERI ROSSOBLU



Solo tre squadre italiane hanno vinto trofei in questa annata 2024/25. In ordine di importanza del trofeo vinto: lo scudetto del Napoli, la Coppa Italia del Bologna, la Supercoppa del Milan. Per celebrare questa splendida stagione dei rossoblu ecco il riepilogo delle gare disputate e dei gol segnati dai giocatori del Bologna.

CAMPIONATO presenze-reti

CAMPIONATO minuti giocati

FREULER	37	1
CASTRO	36	8
BEUKEMA	35	
LUCUMI	32	
DALLINGA	31	3
MIRANDA	31	
ORSOLINI	30	15
NDOYE	30	8
FABBIAN	30	3
ODGAARD	29	6
SKORUPSKI	27	-33
DOMINGUEZ	24	3
MORO	22	
POBEGA	21	2
HOLM	21	1
DE SILVESTRI	18	1
CAMBIAGHI	18	1
LYKOGIANNIS	17	
FERGUSON	16	1
CASALE	15	
AEBISCHER	14	
POSCH	14	
RAVAGLIA	12	-14
CALABRIA	11	
ERIC	8	
URBANSKI	7	1
ILING-JUNIOR	7	1
KARLSSON	7	1
EL AZZOUZI	2	
PEDROLA	1	

Freuler Remo	3.214
Beukema Sam	3.011
Lucumì Bonilla Jhon Janer	2.613
Skorupski Lucasz	2.365
Castro Santiago	2.301
Miranda Gonzalez Juan	2.277
Ndoye Dan	2.151
Odgaard Jens	1.968
Orsolini Riccardo	1.885
Domínguez Benjamín	1.288
Moro Nikola	1.211
Pobega Tommaso	1.178
Dallinga Thijs Jacco Jan	1.145
Holm Emil Alfons	1.132
De Silvestri Lorenzo	1.065
Ravaglia Federico	1.055
Lykogiannis Charalampos	1.050
Casale Nicolò	1.033
Fabbian Giovanni	1.010
Ferguson Lewis	981
Calabria Davide	947
Aebischer Michel	724
Posch Stefan	711
Cambiaghi Nicolò	610
Eric Martin	334
Karlsson Karl Jesper	330
Urbański Kacper	203
Iling-Junior Samuel	107
El Azzouzi Oussama	17
Pedrola Fortuny Estanislau	8



COPPA ITALIA
presenze-reti

FREULER	5	
LUCUMI	5	
BEUKEMA	4	
DALLINGA	4	3
ORSOLINI	4	2
FABBIAN	4	1
DOMINGUEZ	4	1
POBEGA	4	1
HOLM	4	
CASTRO	3	2
NDOYE	3	1
ODGAARD	3	
SKORUPSKI	3	
MORO	3	
LYKOGIANNIS	3	
FERGUSON	3	
CASALE	3	
MIRANDA	2	
CAMBIAGHI	2	
RAVAGLIA	2	
CALABRIA	2	
ERIC	2	
DE SILVESTRI	1	
URBANSKI	1	
ILING-JUNIOR	1	
EL AZZOUZI	1	
PEDROLA	1	
CORAZZA	1	
AEBISCHER	1	

CHAMPIONS LEAGUE
presenze-reti

ILING-JUNIOR	8	1
NDOYE	8	
DALLINGA	8	1
BEUKEMA	8	
FREULER	7	
CASTRO	7	
FABBIAN	7	
LUCUMI	7	1
SKORUPSKI	7	
MORO	7	
ORSOLINI	6	
POSCH	6	
MIRANDA	5	
POBEGA	5	1
LYKOGIANNIS	5	
FERGUSON	5	
ODGAARD	5	
URBANSKI	4	
HOLM	4	
CASALE	4	
AEBISCHER	1	
RAVAGLIA	1	
ERIC	1	
CORAZZA	1	

TOTALI
presenze-reti

FREULER	49	1
BEUKEMA	47	
CASTRO	46	10
LUCUMI	44	1
DALLINGA	43	7
NDOYE	41	9
FABBIAN	41	4
ORSOLINI	40	17
MIRANDA	38	
ODGAARD	37	6
SKORUPSKI	37	
MORO	32	
POBEGA	30	4
HOLM	29	1
DOMINGUEZ	28	4
LYKOGIANNIS	25	
FERGUSON	24	1
CASALE	22	
CAMBIAGHI	20	1
POSCH	20	
DE SILVESTRI	19	1
AEBISCHER	16	
ILING-JUNIOR	16	2
RAVAGLIA	15	
CALABRIA	13	
URBANSKI	12	1
ERIC	11	
KARLSSON	7	1
EL AZZOUZI	3	
PEDROLA	2	
CORAZZA	2	



Credit Photo Bologna F.C.



IL CALCIO CHE... VALE

MARCO VITELLARO



Marco Vitellaro, nato a Bologna il 4 aprile 1996, si è distinto fin da giovane come un esterno moderno e versatile.

Mancino naturale, possedeva comunque una notevole abilità anche con il piede destro, caratteristica che lo rendeva imprevedibile per gli avversari. La sua avventura con il Bologna FC prese il via nell'estate del 2005, quando il club rossoblù lo convocò per un torneo a Selvazzano, una sorta di provino sul campo. Fu un'occasione colta al volo: le sue qualità impressionarono positivamente, tanto da convincere Daniele Corazza, all'epoca in panchina durante quel torneo, a puntare su di lui per il settore giovanile felsineo.

Così, nel 2006, Vitellaro iniziò ufficialmente il suo percorso nel Bologna, approdandovi dopo l'esperienza formativa con la società del Pontevecchio. Per otto anni ha vestito la maglia rossoblù, crescendo calcisticamente all'interno del vivaio, prima del suo trasferimento a titolo definitivo al Cesena nel 2014.

Con la stagione calcistica 2024/25 appena conclusa, che bilancio complessivo possiamo tracciare per il Bologna di Vincenzo Italiano, tenendo conto del cammino nelle diverse competizioni, dalla storica vittoria in Coppa Italia all'esperienza in Champions League e al piazzamento in campionato?

E, analizzando le prestazioni individuali, quali giocatori l'hanno colpita di più per la crescita e i miglioramenti evidenziati sotto la guida del nuovo tecnico?

Giudico l'annata del Bologna complessivamente molto positiva. Dopo tanti anni, la squadra è tornata a sollevare un trofeo, e ha avuto l'opportunità di partecipare a una competizione prestigiosa come la Champions League, regalando ai tifosi un sogno che resterà nella memoria di tutti. Al di là dei risultati, credo che il Bologna in Europa non abbia mai sfigurato: ha sempre mostrato identità, coraggio e qualità.

Guardando al futuro, sono convinto che l'esperienza accumulata quest'anno sarà preziosa. In Europa League, la prossima stagione, il Bologna potrà essere competitivo e togliersi delle belle soddisfazioni.

Quello che conta ora è continuare a lottare per restare ai vertici e mantenere l'entusiasmo straordinario che si è creato tra squadra e tifosi.

Questo legame rappresenta una vera arma in più: si percepisce allo stadio, si respira in città, ed è qualcosa di profondamente emozionante.

Con il calciomercato estivo alle porte, dal 1° luglio al 1° settembre, e una stagione 2025/26 che vedrà il Bologna impegnato su ben quattro fronti – Campionato, Coppa Italia, la Supercoppa Italiana e l'Europa League – quali ritiene siano le priorità assolute sul mercato per Giovanni Sartori e Marco Di Vaio? In quali reparti e con che tipo di profili si dovrà intervenire per garantire a Vincenzo Italiano una rosa attrezzata a competere con ambizione in tutte le competizioni?

Sartori ha già dimostrato di saper costruire squadre competitive anche con colpi poco

mediatici, e sono certo che saprà trovare le soluzioni giuste anche questa estate. La priorità, secondo me, è avere una rosa ampia e ben distribuita, proprio come quella di quest'anno: chiunque è stato chiamato in causa ha risposto presente, dimostrando di poter giocare alla pari dei cosiddetti titolari.

Con quattro competizioni da affrontare, la profondità della rosa diventa fondamentale: non bastano undici titolari, servono almeno 16-18 giocatori realmente pronti a fare la differenza.

Dal punto di vista del mercato, mi aspetterei l'arrivo di un attaccante in grado di garantire almeno 15 gol a stagione: un profilo così potrebbe rappresentare quel salto di qualità in zona offensiva che serve per alzare ulteriormente l'asticella.

Detto questo, credo che il vero "colpo" sarebbe riuscire a trattenere buona parte dell'attuale rosa. Dare continuità al progetto e alla crescita della squadra è essenziale, e l'innesto mirato di uno o due giocatori di qualità – in particolare tra centrocampo e attacco – potrebbe completare una base già molto solida.

Da ex attaccante, e considerando il vuoto lasciato da un giocatore del calibro di Zirkzee, si sarebbe aspettato un impatto così immediato e determinante dal giovane Santiago Castro? Con un bottino di 8 gol e 4 assist in campionato, a cui si sommano 2 reti decisive in Coppa Italia, ha dimostrato qualità non comuni. Come valuta la sua prima stagione in rossoblù e i margini di crescita che ha palesato?

Ritiene che abbia le carte in regola per confermarsi un fattore così incisivo per l'attacco del Bologna anche nella prossima, impegnativa stagione, e quale traiettoria immagina per lui nel calcio di alto livello?

Onestamente, prima di questa stagione conoscevo poco Castro, ma fin dalle prime apparizioni ha dimostrato di essere un giocatore di grande prospettiva. Mi ha colpito soprattutto per l'atteggiamento: gioca sempre con grinta, cuore e generosità.

È uno di quei calciatori che non si tirano mai indietro, sempre pronti a fare la corsa in più per la squadra – ed è questo il tipo di attaccante che mi piace.



Considerando che si trattava del suo primo vero anno da protagonista, ha fatto un'ottima stagione: 8 gol e 4 assist in campionato, più 2 reti in Coppa Italia, sono numeri che parlano da soli. Credo che, con più esperienza e continuità, l'anno prossimo possa fare ancora meglio e aumentare il suo contributo in zona gol.

Mi auguro che resti a Bologna, così come Dallinga, che a mio avviso ha qualità importanti anche se non ha segnato quanto ci si aspettasse. Alternandosi nel ruolo di prima punta, entrambi possono crescere ancora tanto e garantire al Bologna soluzioni diverse ma sempre efficaci nel reparto offensivo. Se confermati, saranno due risorse preziosissime per affrontare le tante competizioni della prossima stagione.

Essendo bolognese di nascita e avendo trascorso nove anni formativi nel settore giovanile del Bologna, un legame culminato con l'addio a Casteldebole nel settembre 2014, come ha vissuto interiormente la rinuncia al sogno di esordire in prima squadra con la maglia rossoblù, quella che per un ragazzo cresciuto all'ombra delle Due Torri rappresenta più di una semplice divisa?

Sono Bolognese doc e Sono cresciuto nel Bologna calcisticamente, dove ho trascorso dieci anni fondamentali della mia vita, dal 2004 al 2014. In quel periodo ho vissuto tante soddisfazioni e fatto esperienze stupende, tra cui una delle più belle in assoluto: la convocazione in Nazionale Under 17 nel 2012.

È stato un percorso che mi ha formato non solo come calciatore, ma anche come persona. Poi, come spesso accade nel calcio, entrano in gioco tante variabili e imprevisti. Nel 2014 ho scelto di lasciare Casteldebole per accettare la proposta del Cesena. Lasciare il Bologna non è stato facile, era la mia casa e il mio sogno era quello di esordire in prima squadra, ma in quel momento, guardando alla mia carriera con razionalità, ho pensato che fosse la scelta giusta a livello professionale.

A Cesena, pur tra difficoltà, ho comunque avuto l'occasione di allenarmi più volte con la prima squadra, allora guidata da Pierpaolo Bisoli: un'esperienza che mi ha fatto crescere e che porto con me.

Il Bologna però è sempre rimasto nel mio cuore. Ancora oggi lo seguo con passione, ogni domenica sono allo stadio con mio padre – siamo abbonati – e continueremo a sostenerlo, sempre. Già non vedo l'ora che inizi la prossima stagione.

Da bolognese doc, tifoso del Bologna da sempre e con un passato nelle giovanili rossoblù, che emozioni ha provato al gol di Ndoye durante la storica finale di Coppa Italia del 14 maggio 2025 contro il Milan all'Olimpico di Roma? E come ha vissuto la successiva, incontenibile esplosione di gioia che ha letteralmente travolto l'intera città di Bologna, riportando un trofeo atteso per 51 anni?

Purtroppo non sono riuscito a seguire la finale di Coppa Italia dal vivo per motivi di lavoro, ma l'ho guardata in televisione con grandissima ansia. Quando Ndoye ha segnato il gol, è stata una gioia immensa: per un attimo ho persino pensato che non fosse valido, tanto sembrava incredibile. Vedere tutta quella gente di Bologna a Roma, la coreografia, la passione sugli spalti... mi ha fatto venire i brividi.

È stato un momento magico, e credo davvero che sia stato giusto così: il Bologna, e Bologna come città, si meritavano una gioia del genere dopo tanti anni di attesa.

È stato qualcosa di stupendo. Ho partecipato con entusiasmo anche alla parata in centro: un'esperienza che porterò sempre con me.

Spero con tutto il cuore che questa sia solo una di tante altre notti così. Bologna ha un pubblico straordinario, una città piena di passione e amore per il calcio. È giusto continuare a sognare in grande e fare in modo che momenti come questo diventino sempre più frequenti.

Valentina Cristiani



2° TORNEO DI BASKET INCLUSIVO

14 giugno 2025
h. 10.00-20.00

Contatti

 torneoauserilb@gmail.com

 340-93.05.259

Seguiteci per dettagli e aggiornamenti su

 Torneo di basket I Love Bolognina, Auser

 [torneoilovebolognina](https://www.instagram.com/torneoilovebolognina)



torneoilovebolognina.com



SI GIOCA
al PLAYGROUND
vicino
PIAZZA LUCIO DALLA



Comune
di Bologna

Quartiere
Navile



Iniziativa promossa nell'ambito del Patto di Collaborazione Auser I Love Bolognina

Per info e iscrizioni:

Mail: Torneoauserilb@gmail.com

Telefono: 340-93.05.259

Modulo iscrizione: <https://forms.gle/tUmYHF91vqCkUxu66>





Progetto "Stato d'Animo"

Bologna merita due curve

Il progetto "Stato d'Animo" vuole accendere anche la San Luca

Due curve per una sola fede. Non è solo un sogno, ma una promessa che inizia a prendere forma. A Bologna, dove il calcio si vive come una questione di cuore, sta nascendo un progetto nuovo e potente: si chiama "Stato d'Animo", e vuole restituire alla curva San Luca il colore, la voce e la passione che da anni infiammano la Bulgarelli.

Perché, diciamolo chiaramente: tifare il Bologna oggi è più facile. Ma non lo è mai stato per chi c'era prima, per chi ha vissuto gli anni della polvere e delle delusioni. Per chi era ad Ascoli nel 1982, quando una sconfitta condannò i rossoblù alla Serie B. Per chi è stato a Prato, a Pistoia, a Lodi contro il Fanfulla. Per chi non ha mai tolto quella sciarpa dal collo, neppure nei giorni più duri.

E oggi, che il Bologna è tornato a camminare con orgoglio tra le grandi del calcio italiano, è giusto ricordare da dove siamo partiti. È giusto onorare il cammino di chi non ha mai smesso di credere.

Lo sa bene Luca Rivano, uno dei fondatori del nuovo gruppo, che con la "ballotta dello Stato d'Animo" si è dato un obiettivo chiaro: riportare il tifo organizzato anche in curva San Luca, come fecero tanti anni fa le legendarie Molle Cariche. L'idea?

Dare spazio ai tantissimi tifosi, club e semplici appassionati che, a causa del tutto esaurito in curva Andrea Costa, da anni sono costretti a sistemarsi altrove. Come il club di Pesaro dedicato a Franco Battsodo, che non ha mai smesso di far sentire la propria voce.

Il progetto non è un gruppo ultras. Non ha etichette politiche né gerarchie. È un atto d'amore. È la voglia di creare uno spazio libero, passionale, emotivo, dove chiunque ami davvero il Bologna possa sentirsi parte attiva del tifo.

Il tifo è stato la chiave del miracolo rossoblù

Chi ha vissuto il Dall'Ara negli ultimi anni lo sa: è lì che si è costruito il sogno. La curva Bulgarelli è stata cuore, tamburo e anima di questa rinascita. È lì che il Bologna ha trovato forza nei momenti più duri, è lì che ha annientato avversari più ricchi e celebrati.



Come ha detto anche il mister Vincenzo Italiano, il fattore casa a Bologna non è solo uno slogan. È una realtà che fa la differenza. È la spinta che ha trasformato ogni partita in una battaglia epica, ogni gol in un'esplosione di gioia, ogni vittoria in una festa collettiva.

E allora perché non raddoppiare questa forza? Perché non accendere anche la curva San Luca?

Un sogno concreto: colori, voce, partecipazione

A partire dalla prossima stagione, la curva San Luca si preparerà ad accogliere un nuovo punto di ritrovo per il tifo rossoblù. In alto, vicino ai distinti, prenderà vita il cuore pulsante dello "Stato d'Animo": uno stendardo di 2x2 metri, uno striscione da 10 metri, bandiere, pezze, e soprattutto cuori disposti a battere all'unisono.

Non sarà solo coreografia. Sarà identità condivisa. Sarà un modo per vivere quei 90 minuti da protagonisti, anche lontano dalla Andrea Costa. Sarà un nuovo modo di stare allo stadio, di farsi sentire, di fare comunità. Una curva viva, giovane, trasversale, aperta a tutti.

Il gruppo cerca voci, mani, bandiere, sorrisi, passione. Chi vuole unirsi è il benvenuto. Basta una sola condizione: sostenere il Bologna nel bene e nel male.

E magari, tra qualche anno, quando la curva San Luca sarà di nuovo un tripudio di bandiere, tamburi e cori, si potrà dire: "Noi c'eravamo quando tutto è cominciato."

Perché Bologna è una città sola, ma ha spazio per due curve.

E perché, alla fine, chi ama davvero lo sa: il Bologna non è una squadra.

È uno stato d'animo.



Danilo Billi





LO SAPEVI CHE

Il 22 Maggio 1990 nasce il sistema operativo Windows 3.0

dal web



In un'epoca in cui i computer stavano appena cominciando a entrare nelle case degli italiani, Microsoft lanciava **Windows 3.0**, un sistema operativo destinato a cambiare per sempre il rapporto tra uomo e macchina.

Con la sua interfaccia a finestre, l'uso del mouse, e una grafica che sembrava uscita da un film di fantascienza per l'epoca, Windows 3.0 portava l'informatica verso una nuova era.

Era l'alba dell'informatica domestica e degli uffici digitali. Word, Excel, Paint e il mitico "Solitario" diventavano strumenti e compagni quotidiani.

Per molti fu il primo vero contatto con un computer. I floppy disk giravano vorticosamente nei lettori, e la RAM si misurava ancora in megabyte.

Trentacinque anni dopo, l'evoluzione non si è fermata. Siamo passati dalle finestre dei monitor a quelle delle app, dalla tastiera al touch, dai cavi alle nuvole. Ma in quella primavera del 1990, qualcosa si accese, letteralmente, nei salotti del mondo.

Oggi, guardando indietro, possiamo dire che il 22 maggio 1990 segnò l'inizio di un linguaggio universale, quello digitale, che ancora ci unisce, ci separa, ci definisce.

Il 31 maggio 1894 venivano brevettati i fiocchi di mais

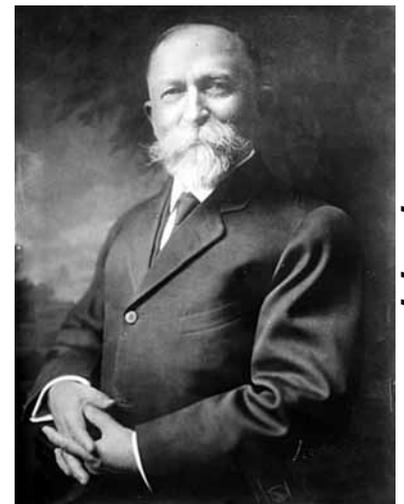
Il 31 maggio 1894, in un'America in piena trasformazione industriale e sociale, due fratelli innovatori, John Harvey Kellogg e Will Keith Kellogg, brevettarono per la prima volta i fiocchi di mais, dando inizio a una vera e propria rivoluzione alimentare. Nati quasi per caso in un sanatorio del Michigan, i corn flakes erano inizialmente pensati come cibo salutare per i pazienti,

privi di carne e di zuccheri raffinati. E invece, da quel gesto semplice e pratico — la cottura del mais, la sua laminazione e successiva tostatura — nacque un prodotto destinato a cambiare per sempre le abitudini a colazione.

John Harvey, medico avanguardista e fervente avversario del fumo, dell'alcol e persino delle spezie, considerava il nuovo alimento una medicina più che un piacere. Suo fratello Will, invece, intuì il potenziale commerciale della scoperta e lo arricchì di zucchero, fondando poi la **Kellogg Company** e dando il via alla diffusione globale dei cereali da colazione.



Will Keith Kellogg



John Harvey Kellogg

dal web

dal web

Oggi, a distanza di 131 anni, quei fiocchi dorati fanno parte dell'immaginario quotidiano di milioni di famiglie, presenti su ogni tavola, non solo negli Stati Uniti ma anche in Italia, da Bologna a Pesaro. Dalla mensa scolastica alla colazione in terrazza, i corn flakes rappresentano molto più di un alimento: sono un simbolo di modernità, praticità e, per alcuni, nostalgia.

Difficile immaginare una colazione senza quel croccante tintinnio nel latte. E tutto ebbe inizio proprio oggi, in un laboratorio del XIX secolo, per un caso fortuito e una buona dose di intraprendenza.

Quando il tifo è cruento

Parigi, 31 maggio 2025 – La vittoria del Paris Saint-Germain nella finale di Champions League contro l'Inter, conclusasi con un netto 5-0 a Monaco di Baviera, ha scatenato una notte di festeggiamenti che si è rapidamente trasformata in violenza e caos nelle strade della capitale francese.

Scontri e disordini nella capitale

Nonostante la gioia iniziale, i festeggiamenti si sono trasformati in disordini, con lanci di fuochi d'artificio, razzi e oggetti contro le forze dell'ordine.

La polizia ha risposto con gas lacrimogeni e granate anti-accerchiamento per disperdere la folla. Numerosi negozi sono stati saccheggiate e auto incendiate, in particolare sugli Champs-Élysées e nei pressi del Parco dei Principi.

Bilancio delle vittime e degli arresti

Il bilancio della notte è tragico: due persone hanno perso la vita. Una donna è stata investita da un'auto mentre si trovava sul suo scooter nel XV arrondissement di Parigi. Un ragazzo di 17 anni è stato accoltellato a morte a Dax, nel sud-ovest della Francia. In totale, sono state arrestate 559 persone, di cui 491 solo a Parigi.

Reazioni delle autorità

Il ministro dell'Interno francese, Bruno Retailleau, ha condannato fermamente gli atti di violenza, definendo i responsabili "barbari" e chiedendo una risposta vigorosa da parte delle forze dell'ordine.

Ha sottolineato l'inaccettabilità di una situazione in cui non si possa festeggiare senza temere la violenza di una minoranza di delinquenti.

Incidenti anche in altre città

Anche altre città francesi sono state teatro di incidenti. A Grenoble, un'auto ha investito una folla in festa, ferendo quattro persone, tutte della stessa famiglia. L'autista è stato arrestato e si esclude l'atto volontario; l'uomo avrebbe perso il controllo del veicolo.

Le autorità francesi stanno ora valutando misure per prevenire simili episodi in futuro, mentre la città di Parigi si prepara a ripristinare l'ordine e a riparare i danni causati durante la notte di disordini.

A cura di Rosalba Angiuli



dal web



Bologna FC Women

CIAO MARTINA



Martina saluta il Bologna FC Women dopo 76 gol in 3 anni



Credit Photo Bologna F.C.

Ci sono addii che arrivano piano, quasi in punta di piedi.

E poi ci sono quelli che, pur senza fare rumore, ti sfondano il petto.

Martina Gelmetti lascia il Bologna FC Women, e ci lascia tutti un po' più soli. Ma tranquilli eh: è solo calcio. Solo una che segna 76 goal in 89 partite. Niente di grave.

Tre anni fa ci ha preso per mano e ci ha portati in B. Sembrava una favola, invece era solo l'inizio. Due stagioni in Serie B vissute da protagonista vera, con la fascia invisibile della leader al braccio.

Quest'anno, insieme a lei, abbiamo sfiorato un sogno che sembrava impossibile: la Serie A. Poi ci siamo svegliati, e il Genoa ci ha detto che non era il nostro momento. Pazienza!

Il 30 maggio 2025, intorno alle 18, Martina ci scrive su Instagram. No, niente comunicati ufficiali, nessuna diretta strappalacrime: solo parole vere, dure e dolci. Parole da bomber. Ecco il suo addio:

"Troppe volte lasciamo che i risultati definiscano la nostra identità. Ma noi siamo molto di più.

Siamo quello che viene prima e soprattutto quello che viene dopo. Siamo il percorso. Siamo storie.

Storie di alti e bassi, di luci e di ombre. Storie di traguardi, di fatica, di sudore, di felicità. Storie di vittorie. Siamo nuovi inizi.

La mia storia, in questi tre anni a Bologna, è stata intensa, sotto tutti i punti di vista. Una storia rossoblu che mi ha fatto sentire viva.

Chi è stato al nostro fianco in questi anni conosce bene tutto il sudore versato, tutti i sacrifici, e tutte le volte che ci siamo rialzati. Conosce anche il nostro fuoco dentro, per questi colori.

La promozione dalla Serie C e i due anni in B, sfiorando la cavalcata in Serie A, mi hanno dato tanto... Ma quello che conta è la strada, ed io sono grata per ogni singolo passo compiuto con addosso questi colori e accanto a questa gente.

Un grazie sincero a chi ha condiviso con me questi grandi anni. Un grazie alla società per la perenne fiducia.

*Un grazie agli incredibili e unici tifosi che, insieme a noi, ci hanno creduto fino alla fine. Bologna mi ha insegnato ad allargare le porte della mia vittoria, ed io oggi saluto questi colori non da sconfitta, ma da vincitrice: **Bologna, ho dato tutto per te.***

Grazie Bologna!"

"A chi è caduto rincorrendo la felicità, anziché restare fermo."



Bologna FC Women



CAMPIONI HA VINTO BOLOGNA

Prorogata di una settimana la mostra fotografica

Visto il grande successo è stata prorogata di una settimana, fino a sabato 14 giugno, la mostra fotografica "Campioni – Ha vinto Bologna", allestita nella piazza coperta di Salaborsa dal Bologna FC 1909 con gli scatti di Maurizio Borsari, Michele Finessi e Gianni Schicchi.

Inoltre nelle giornate di giovedì 5 e venerdì 6 giugno sarà in esposizione la Coppa Italia, conquistata dal Bologna il 14 maggio all'Olimpico di Roma. L'accesso alla mostra e al trofeo sarà dalle ore 9 alle 20.

La mostra ripercorre tutta la stagione 2024-25 del Bologna, dalle indimenticabili notti di Champions League al trionfo finale con la vittoria della Coppa Italia il 14 maggio a Roma. Tramite un QR code i visitatori potranno ascoltare sul proprio smartphone la descrizione di ogni immagine direttamente dalla voce dei protagonisti.



Eh già. C'è chi resta fermo. E poi c'è chi come Martina ha rincorso la felicità con la grinta di chi non si accontenta mai.

E noi, da questa rincorsa, abbiamo preso fiato e speranza.

Ci ha lasciato due foto: una col Bonarelli in delirio tra fumogeni rossoblù, l'altra con la bandiera "Carica Ragazza", diventata un'icona di questa stagione. Se cercate una sintesi del suo passaggio a Bologna, eccola lì. Un cuore che batte, una curva che esplosa, e una maglia da onorare. 76 goal. Un'infinità di ricordi.

E ora? Ora ci resta un vuoto. Ma anche l'orgoglio di averla avuta con noi.

Perché Martina non è solo una che ha fatto goal: è una che ha fatto squadra, ha fatto gruppo, ha fatto Bologna.

Dove andrà? Chi lo sa.

Magari a suonare la batteria, magari a fare rock su un altro campo.

Noi, intanto, restiamo qui.

A ringraziarla, a maledire un po' questa estate che comincia con un addio.

E a consolarci pensando che, in fondo, le storie più belle non finiscono mai davvero.

Ciao Martina. E grazie.

Per tutto. Anche per quel maledetto nodo in gola.



Credit Photo Bologna F.C.

Danilo Billi



AMICI DELLE AZZURRE

Quando il tifo per la Nazionale femminile diventa passione collettiva

Mentre le Azzurre si preparano a una nuova sfida nella Nations League femminile – l'ultima tappa prima dell'estate che porterà agli **Europei femminili 2025**, appuntamento chiave per la rinascita del movimento – c'è un altro aspetto, meno analizzato ma altrettanto importante, che merita attenzione: il tifo.

Sì, perché la Nazionale italiana femminile di calcio è, da sempre, il punto focale del movimento. Un vero faro, capace di accendere riflettori mediatici spesso spenti durante la stagione regolare. In un Paese dove il calcio femminile fatica ancora a ottenere uno spazio costante sui media mainstream, la Nazionale rappresenta spesso l'unica occasione per far parlare di sé.

La svolta del 2019: quando l'Italia scoprì il calcio femminile

Il punto di svolta più recente rimane il Mondiale di Francia 2019, in cui la Nazionale guidata da Milena Bertolini raggiunse i quarti di finale. Una cavalcata che registrò ascolti televisivi da record (7,3 milioni di telespettatori per Italia-Olanda) e un picco d'interesse mai visto prima: da allora, il calcio femminile ha cominciato a fare breccia anche nel grande pubblico, pur tra mille difficoltà.

Prima di quel torneo, chi seguiva il calcio femminile lo faceva spesso in silenzio, da appassionato quasi clandestino. Il post-Mondiale, invece, ha segnato una nuova era. Ma non tutto è stato semplice. L'entusiasmo iniziale si è lentamente raffreddato, complice un ciclo tecnico che non ha mantenuto le promesse e un sistema che ha faticato a strutturarsi in maniera competitiva a livello internazionale.

Ora, dopo un ricambio in panchina e un nuovo spirito che si respira nello spogliatoio, le Azzurre vogliono ripartire. E con loro, vogliono ripartire anche i tifosi.

Il tifo femminile: spontaneo, autentico, trasversale

Nel maschile, il tifo per la Nazionale è spesso legato agli eventi: Mondiali, Europei, grandi serate. Per il resto dell'anno, l'interesse langue, e il calcio di club domina. Nel femminile, al contrario, il tifo è costante, genuino, e nasce dal basso.

È in questo contesto che si inserisce l'esperienza degli **"Amici delle Azzurre"**, un gruppo di supporter formato da tifosi di diverse squadre di calcio femminile – dalla Serie A alla C – che ha deciso di unire le proprie forze per sostenere in modo organizzato la Nazionale.

Una sorta di "tifo trasversale", dove i colori sociali lasciano spazio all'azzurro, e le rivalità vengono sospese per fare spazio a una passione comune.

Parma, 31 maggio 2025: Italia-Svezia e il cuore sugli spalti

Venerdì scorso, allo stadio Tardini di Parma, in occasione della sfida tra Italia e Svezia, il gruppo si è ritrovato sugli spalti per dare voce, colore e calore alle Azzurre.

Un'esperienza raccontata in prima persona da Alfio Giugniuletti, presidente del Bologna FC Women Fan Club e conduttore insieme a chi scrive del programma *Zona Bologna Live*, in onda ogni giovedì alle 21:30 su YouTube. Le sue parole offrono uno spaccato autentico di cosa significhi tifare davvero.

"Sapete quando comincia la partita della Nazionale per noi tifosi? Non col fischio d'inizio. Quello è solo il momento finale. Per noi, la partita comincia settimane prima, con un lavoro meticoloso fatto congiuntamente da tifoserie solitamente avverse, che si coordinano per preparare bandiere, striscioni, tamburi, documenti da mandare alla Federazione. Serve l'autorizzazione per tutto, e non sempre arriva."

E ancora:

"Poi ci si scontra con orari impensabili. A Parma si è giocato alle 18:20 di un venerdì feriale. E ci si stupisce se lo stadio non è pieno? Ma noi ci siamo. Sempre. Anche sotto il sole cocente, che non risparmia nessuno, né chi gioca, né chi canta sugli spalti."

In quell'occasione, tifosi provenienti da Parma, Bologna, Brescia, Lumezzane, Venezia 1985 si sono ritrovati per tifare insieme. Uno striscione ha fatto da punto di riferimento: **"Amici delle Azzurre"**. Due enormi bandieroni tricolori hanno sventolato per tutta la partita, dando fiato e senso di appartenenza.

"Il risultato finale? Secondario. La vera soddisfazione è stata far sentire alle ragazze che non sono sole. E che ci saremo sempre. Lì. Per loro."



Un tifo che unisce, che accoglie, che costruisce

Quello che colpisce è il clima che si respira: non c'è violenza, non ci sono insulti, non c'è odio. C'è solo tifo. C'è passione. E c'è rispetto.

Nel calcio maschile, troppo spesso l'atmosfera degli stadi è tossica, divisiva, carica di tensione. Qui, invece, si torna all'origine del tifo: l'amore per una maglia, per un'idea, per un sogno condiviso.

E questo sogno è aperto a tutti. Gli Amici delle Azzurre accolgono chiunque voglia unirsi. Basta contattarli su Instagram e chiedere di entrare nel gruppo. Non servono tessere, non servono permessi speciali, ma solo la voglia di divertirsi assieme ad altri appassionati come te.

Danilo Billi

CRONACHE BOLOGNESI è pubblicato da MUSEOBOLOGNACALCIO.IT

Sede e redazione: Via Bellaria 26 - Bologna

E-MAIL: cronachebolognesi@gmail.com

Responsabile: Lamberto Bertozzi

Articoli di: Lamberto Bertozzi, Giuliano Musi, Danilo Billi, Carlo Felice Chiesa, Angela Bernardi, Beppe Tassi, Ellebiv, Ezio Liporesi, Rosalba Angiuli, Valentina Cristiani, Roberto Mugavero, Roberta Sassatelli, Alberto Bortolotti.

Desktop publishing: Lamberto Bertozzi.

Photocredits: se non espressamente scritto sotto ad esse provengono dalla Collezione "Lamberto e Luca Bertozzi".

Foto di copertina: Collezione Lamberto e Luca Bertozzi.

Autorizzazione Tribunale di Bologna: vedi sentenza n. 23230/2012 della Terza sezione penale della Cassazione.





Virtus Basket

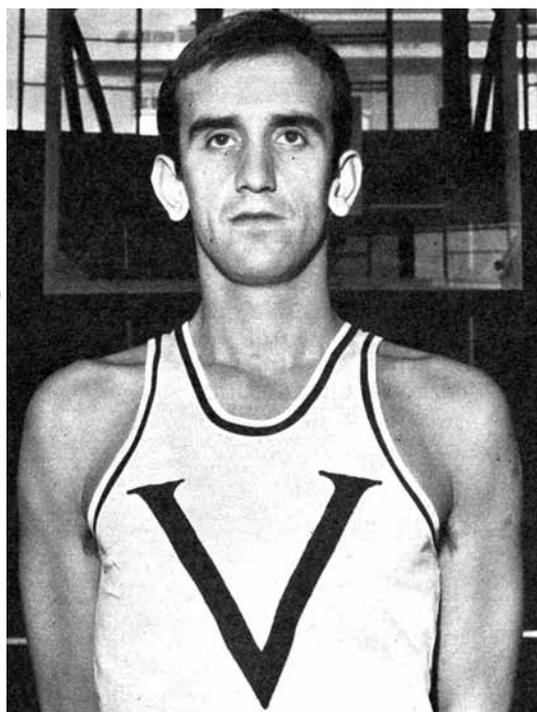
NEWS NEWS NEWS

COMPLEANNI...

Questa settimana abbiamo festeggiato la nascita di

Giocatore	Data di nascita	Presenze	Punti
Nicola Porcelli	30/05/1935	22	125
Radislav Nesterovic	30/05/1976	130	1337
Fletcher Johnson	31/05/1931	44	659
Ettore Zuccheri	01/06/1943	221	1531
Earl Boykins	02/06/1976	52	769
Guilherme Giovannoni	02/06/1980	165	1559
Tommaso Rossi	02/06/1999	1	0
Matteo Nicoli	02/06/2001	1	0
Stefano Attruia	04/06/1969	17	48
Ruslan Avleev	04/06/1976	48	288
Angelo Gigli	04/06/1983	65	637
Nicola Bastone	05/06/1992	10	0

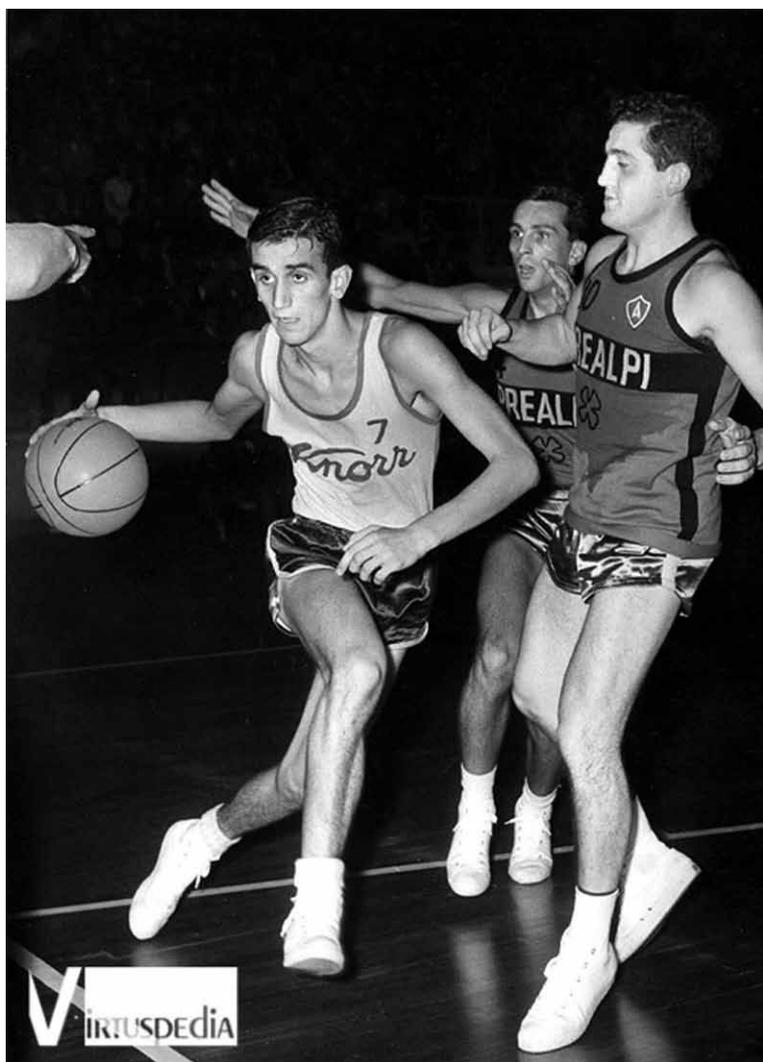
ETTORE ZUCCHERI



Credit Virtuspedia

Una delle leggende delle V nere: proveniente dal settore giovanile Ettore Zuccheri disputò 12 stagioni in prima squadra, attraversando tutti gli anni '60, dalla stagione 1959/60 a quella 1970/71. Nessun titolo vinto, ma tanti campionati ai vertici e la conclusione della sua carriera vale quanto un trofeo: al termine di una stagione oltremodo tribolata le ultime gare di Zuccheri furono quelle degli spareggi a Cantù, nei quali la Virtus ottenne una sofferta salvezza ai danni di Biella e Livorno. Riavvolgendo il nastro si ritrovano gli anni delle giovanili: nel 1958/59, con la squadra juniores allenata da Beppe Lamberti, giunse quarto alle finali nazionali di Padova; nella stagione successiva, la stessa formazione salì di un gradino nelle finali di Milano. In quella stessa annata sportiva fece anche una presenza in prima squadra, contro la Libertas Livorno il 10 ottobre 1959, in una gara vinta dalle V nere 78-60. Nella stagione seguente qualche presenza in più e anche l'esordio in Coppa dei Campioni, che in quell'anno la Virtus disputò al posto del Simmenthal. Poi Zuccheri divenne una pedina fondamentale, specializza sempre di più le sue caratteristiche difensive,

anche perché, per esempio, nella sua carriera agonistica con la V sul petto ha sempre come compagno Lombardi (a parte l'ultima quando Gianfranco passò in Fortitudo) che amava molto tirare e segnare, molto meno impegnarsi a difendere il proprio canestro. Questa propensione alla difesa, non impedì a Zuccheri di disputare una memorabile partita contro il Simmenthal, il 13 febbraio 1966. Si giocava la quindicesima giornata, i milanesi erano appiati all'Ignis in testa alla classifica e lo sarebbero stati anche al termine del campionato, con lo spareggio vinto da Varese e lo scudetto verso Milano per la posizione irregolare del varesino Reggiani. Era il Simmenthal epico allenato da Rubini, un quintetto con Pieri, Riminucci, Vianello, Masini e Thoren, che in quella stagione vinse anche la Coppa dei Campioni; quel giorno a Bologna, però, non ci fu storia. Lombardi mise a segno 33 punti, ma il giocatore chiave fu proprio il numero sette bianconero che, oltre a marcare Pieri, mise a segno 18 punti, con un perfetto 9 su 9 al tiro. Fu un trionfo per la Candy: 90



Credit Virtuspedia

a 68. Zuccheri giocò anche in nazionale, mettendo a segno 104 punti in 20 gare distribuite tra il 1963 e il 1965, quindici delle quali nel primo anno, con la partecipazione ai giochi del Mediterraneo di Napoli e a Campionati Europei. Nei primi, che ebbero luogo a settembre, Ettore portò a casa la medaglia d'oro, battendo la Spagna 97 a 91 nella finale disputata al Mario Argento. Solo un dodicesimo posto, invece, agli Europei in Polonia il mese successivo, ma nella gara contro Israele Ettore realizzò 15 punti, suo maggiore bottino azzurro. Zuccheri già mentre giocava si dedicava ad allenare i piccoli dei primi cesti, ma fu dopo l'abbandono dell'attività agonistica (aveva ripreso da un brutto infortunio ai legamenti del ginocchio, ma il fisico non gli permetteva più l'atletismo di prima e, dopo quella sofferta salvezza smise relativamente giovane) che si dedicò pienamente al settore giovanile. L'inizio fu eclatante: subito lo scudetto Juniores nelle finali nazionali di Castelfranco Veneto. Era la Virtus dei Benelli e del figlio d'arte Stefano Ranuzzi, che avrebbero vinto con la Virtus la Coppa Italia nel 1974, dei Sacco e dei Martini, campioni d'Italia in bianconero nel 1976 e il secondo anche nel 1979 e 1980. Superato il girone con avversarie Napoli, Pescara e Gorizia, la squadra bolognese superò in semifinale la Forst Cantù dopo un supplementare per 94 a 85, con 41 punti di Sacco, poi in finale la Mobilquattro Milano 79 a 69, con 26 punti di Benelli e 22 di Sacco. L'anno dopo sfiorò il titolo cadetti con in squadra Bonamico e Valenti, che poi portarono alla Virtus, rispettivamente, due e quattro scudetti, oltre a qualche Coppa Italia; ma c'era anche un altro figlio d'arte, Andrea Rapini e quel Marco Sanguettoli, che sicuramente apprese da Zuccheri (oltre che dal padre Franco, a sua volta allenatore delle giovanili bianconere) molti trucchi del mestiere sui quali costruire una carriera di affermato allenatore dei giovani. Dopo una felice parentesi al Gira (dei Masini e dei Sacchetti), rientrò alla base: nella Sinudyne campione d'Italia si era liberato il posto di vice di Peterson, John McMillen era infatti andato ad allenare la Fortitudo, e allora fu Ettore a occuparlo. Era

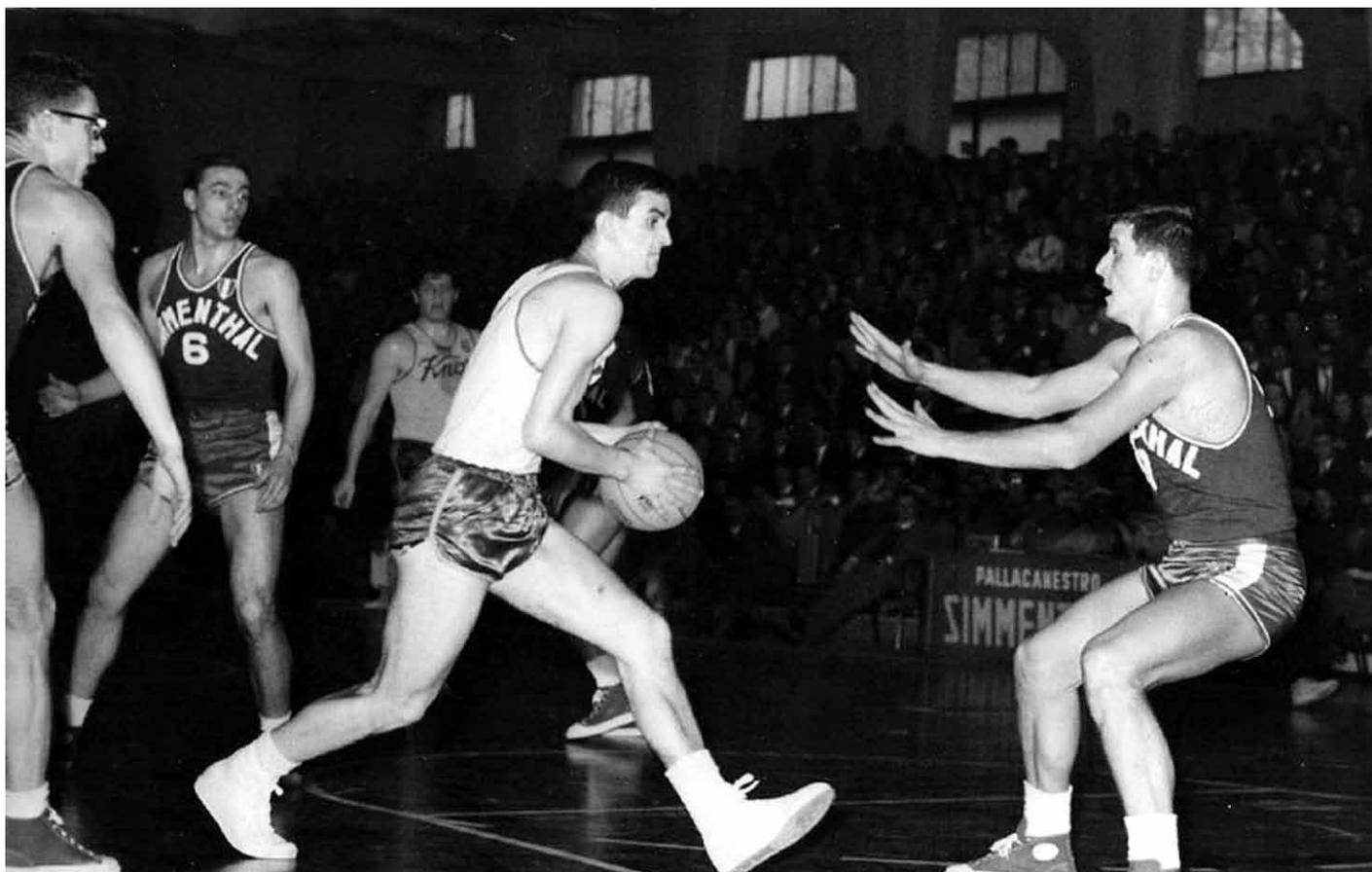
già il Professor Zuccheri, diplomato all'Isef, insegnante a scuola. Furono due stagioni di secondi posti in campionato, ma anche dell'esperienza in Coppa dei Campioni e in Coppa delle Coppe, quest'ultima persa per soli due punti nella finale di Milano. Partito Dan per andare ad allenare l'Olimpia, Zuccheri restò a fare il vice di Driscoll e furono due scudetti, mentre andò meno bene nelle coppe europee. Partito anche Driscoll, per Ettore si aprirono le porte della prima squadra. Purtroppo non c'era più Cosic in campo, giocatore considerato da Ettore il più grande straniero mai giunto in Italia. Il doppio impegno campionato - coppa è sempre impegnativo. Nella competizione nazionale dopo un'iniziale difficoltà, tre sconfitte nelle prime quattro gare, la squadra si riprese e con la vittoria di Torino dell'11 gennaio il record era di 15 vinte e 8 perse. Meglio erano andate le cose in Coppa dei Campioni. Vinto il girone eliminatorio a punteggio pieno con sei vittorie, le V nere iniziarono il girone finale con due grandi imprese:

a Mosca e in casa con quel Maccabi che poi avrebbe vinto la Coppa proprio in finale contro la Sinudyne a Strasburgo. In totale otto vittorie in otto gare. In totale 23 vittorie e 8 sconfitte, 74,19% di partite vinte. Tuttavia i 36 punti di Villalta a Torino (mai Renato ha fatto meglio con le V nere in serie A) non bastarono a salvare la panchina di Ettore, il cui destino era già stato deciso. Fu l'accoppiata Renzo Ranuzzi - Nikolic a chiudere la stagione con due finali per una Virtus menomata da una serie sfortunatissima d'infortuni. Quando lasciò la panchina delle V nere Ettore aveva solo 37 anni, ma già una carriera ricchissima di esperienze. Da allora ha continuato a dispensare la sua saggezza cestistica ai giovani (con cui ha svolto un lavoro lontano dalle luci della ribalta ma altrettanto importante) e a chiunque abbia il piacere di ascoltarlo e leggerlo.



Credit Virtuspedia

Ezio Liporesi



Credit Virtuspedia



IL PALASPORT

Dopo la Santa Lucia e la Sala Borsa, venne il Palasport di Piazza Azzarita, inaugurato nel 1956. Certo c'era stato il campo del Ravone, anche la Piscina dello Stadio, ma Santa Lucia, Sala Borsa e Palasport, furono i primi "templi" che formarono la leggenda delle V nere. La cerimonia di inaugurazione del palasport di Bologna risale al 9 agosto 1956, ma la prima partita è del 12 settembre.

Il palasport non ancora PalaDozza, lo sarebbe diventato nel 1996, ospita la quarta edizione del Trofeo Mairano.

Dalla Sala Borsa a Piazza Azzarita, dalla palla al cesto alla pallacanestro. Insieme con l'Italia ci sono Unione Sovietica, Cecoslovacchia, Polonia, Ungheria e Svezia. L'Italia apre il torneo il 12 settembre 1956 battendo la Polonia per 70 a 54.

In campionato l'inaugurazione spettò al Gira nella prima giornata, la prima gara della Virtus coincise con la seconda giornata ed è un derby emozionante: lo vince la Virtus contro il Gira il 28 ottobre 1956, oltre ai quattro nazionali per la Virtus facevano parte dei dieci anche il grande Carlo Negrone, Borghi e l'egiziano Chaloub.

I quaranta minuti terminarono 40-40, poi le V nere prevalsero al supplementare.

In quella stagione le Vu nere vinsero tutti i derby, due con il Gira e due con la MotoMorini. Soprannominato "Il Madison" (Nel 2018 uscì un bellissimo libro, opera di Lamberto Bertozzi e Giuliano Musi, dal titolo "Andavamo al Madison"), fu la casa delle V nere per una quarantina d'anni.

Fino al 1974 la Virtus non vinse più nulla, poi venne l'età dei grandi successi, che poi continuò anche a Casalecchio, ma le V nere periodicamente, anche nel nuovo secolo,



sono tornate in Piazza Azzarita per brevi periodi, come per i playoff di A2 nel 2017 o, più tardi, nei periodi in cui le fiere impedivano l'utilizzo dell'Arena in Fiera. Uno dei tratti peculiari dell'impianto nel centro cittadino era la difficoltà di riuscire ad avere un abbonamento, le preziose tessere si tramandavano di generazione in generazione, a volte vendute tramite annunci a peso d'oro a fine campionato. Un'altra caratteristica che lo rendeva unico era l'organo: l'organo Il primo organista fu il professor Davide Ramenghi che insegnava al conservatorio di Bologna, molto classico, suonava musiche di quel periodo, suonò anche al matrimonio di Gigi Terrieri. Introdusse la famosa marcia de "Il ponte sul fiume Kwai" all'ingresso in campo della Virtus. Dopo di lui ci fu Salvatore Licciardiello che suonava nel piano bar e suonava sempre il tema del film "Rocky" quando entrava in campo Alberto Bucci. Come dimenticare la musica della "Stangata" al termine delle gare vittoriose. Storici anche i custodi del Palasport: da Alberto Zanardi, il primo, che restò "in carica" per dieci anni, dal 9 settembre 1956 al 9 settembre 1966, ad Amato Andalò, il più conosciuto; a supportare entrambi Gigi Chiappelli che al Palazzo ci arrivò proprio subito, nel 1956. Da non dimenticare Tonino Menozzi, che fu tra i primi a entrare al PalaDozza e fino al derby della paletta, è stato l'uomo che ha dato vita al tabellone del PalaMalaguti.



Credit Virtuspedia

Ezio Liporesi



PLAY-OFF

GARA 1 VA ALLA VIRTUS

Credit Virtuspedia



Per la dodicesima volta, Virtus e Milano si affrontano nei playoff. Sei volte è stata finale, con scudetto Virtus nel 1979, 1984 e 2021, tricolore a Milano nelle ultime tre stagioni (14-12 le vittorie emiliane); tre volte semifinale, con accesso all'atto conclusivo per Bologna nel 1995 e 2007, per l'Olimpia nel 1996 (7-6 per le V nere); due gli scontri nei quarti di finale, sempre a favore dei biancorossi, nel 1985 e 2015 (cinque vittorie a zero per i milanesi).

In totale sei successi milanesi e cinque bolognesi (23-21 il computo delle singole gare). La Virtus parte bene, tre volte più due ma Milano impatta fino al 6-6, poi la tripla di Clyburn lancia le V nere, 9-6. Bologna vola fino al 17-8. L'Armani piazza un parziale di 0-14, così attraverso il 17-13 di fine primo quarto si arriva al 17-22.

Il parziale si estende a 2-18, 19-26. La Segafredo reagisce e con una tripla di Morgan arriva a meno uno, 30-31. Clyburn fallisce il tiro da oltre l'arco del

sorpasso e la squadra di Messina punisce, 30-33 all'intervallo.

Hackett sorpassa, 34-33, ma Milano torna sopra 34-38. Clyburn pareggia a quota 38, Akele a 40, Cordinier fa il 2+1 di un nuovo sorpasso, 43-42. Gli ospiti reagiscono ancora, 43-48. Tutto di Shengelia il 6-0, frutto di due canestri da tre punti, che riporta avanti le V nere, 49-48. Anche Bolmaro con la tripla ma anche Morgan, 52-51 al 30'. Shengelia firma il 54-51, Morgan il 56-51 (Clyburn fallisce la tripla del più otto), Akele il 58-53, Shengelia con due linee il 60-55. Mirotic riporta i suoi a meno uno, 60-59. Diouf sigla il 62-59, Shields impatta da tre. Diouf in lunetta fa 64-62, Brooks sorpassa ancora di tripla, 64-65. Mirotic fa 64-67. Shengelia sbaglia ma rimedia a rimbalzato, 66-67. Bologna ha solo due falli e ne deve commettere tre per mandare gli avversari in lunetta: LeDay fa 0 su 2, Pajola prende il rimbalzo sul secondo errore e al termine di un'azione ben congegnata Shengelia fa un'altra prodezza dopo quella contro Venezia. Toko va segnare il 68-67 a sette secondi.

Due timeout di Messina ma Mirotic sbaglia la tripla, gara uno è di Bologna.

Per Shengelia 18 punti, con 4 su 4 ai liberi, 4 su 5 da due punti e 2 su 2 da tre, 13 di Clyburn con anche 6 rimbalzi e 3 assist, 10 per Akele (anche 8 rimbalzi) e Diouf, 8 di Morgan, 7 di Cordinier, 2 di Hackett più 4 assist; non hanno segnato Pajola che ha confezionato 3 assist, Zizic in 5 minuti, Taylor in tre, Polonara in un solo giro di lancette; non entrato Belinelli.

La Virtus ha vinto la battaglia dei rimbalzi (40-27) e ha tirato i liberi con il vento per cento (9 su 9).

MILANO IMPATTA LA SERIE

In gara due l'inizio è equilibrato, ma Bologna trova l'unico vantaggio grazie ad n 1 su 2 di Cordinier in lunetta, 8-7. L'ultimo pareggio grazie a Clyburn, 10-10, poi un parziale di 0-8 e l'Armani scappa, 10-18. Gli ospiti toccano più volte il più 11, ma la Virtus chiude il primo quarto a meno sette, 20-27. Subito cinque punti dei milanesi, 20-32, poi la squadra lombarda tocca il più sedici, 24-40. Un parziale di 9-0, aperto da due liberi di Diouf e chiuso da un canestro dello stesso centro, riporta le V nere a meno sette, 33-40. Pestando la riga dell'arco, Taylor ribadisce il meno sette, 35-42. Al riposo si va sul 35-44. Il terzo quarto inizia male per la Virtus, 40-56. Di nuovo sedici punti di divario sul 42-58. Parziale di 9-0 chiuso da un canestro di Hackett, anche in questa occasione pestando la riga dell'arco. Belinelli firma il 54-60. Al 30' 58-66. Shields da tre, Diouf da due, 60-69. Due liberi di Pajola fanno 62-70. Bologna crolla e Milano tocca il più ventuno, 64-85 e vince 66-85. Per Diouf 14 punti e 4 rimbalzi, 11 di Clyburn, infortunatosi nel terzo quarto, 9 di Belinelli, 7 di Hackett e Shengelia, 6 di Cordinier (anche 3 assist), 5 di Akele, 3 di Pajola (oltre a 5 rimbalzi e 2 recuperi), 2 di Taylor e Polonara; non hanno segnato Zizic e Morgan.

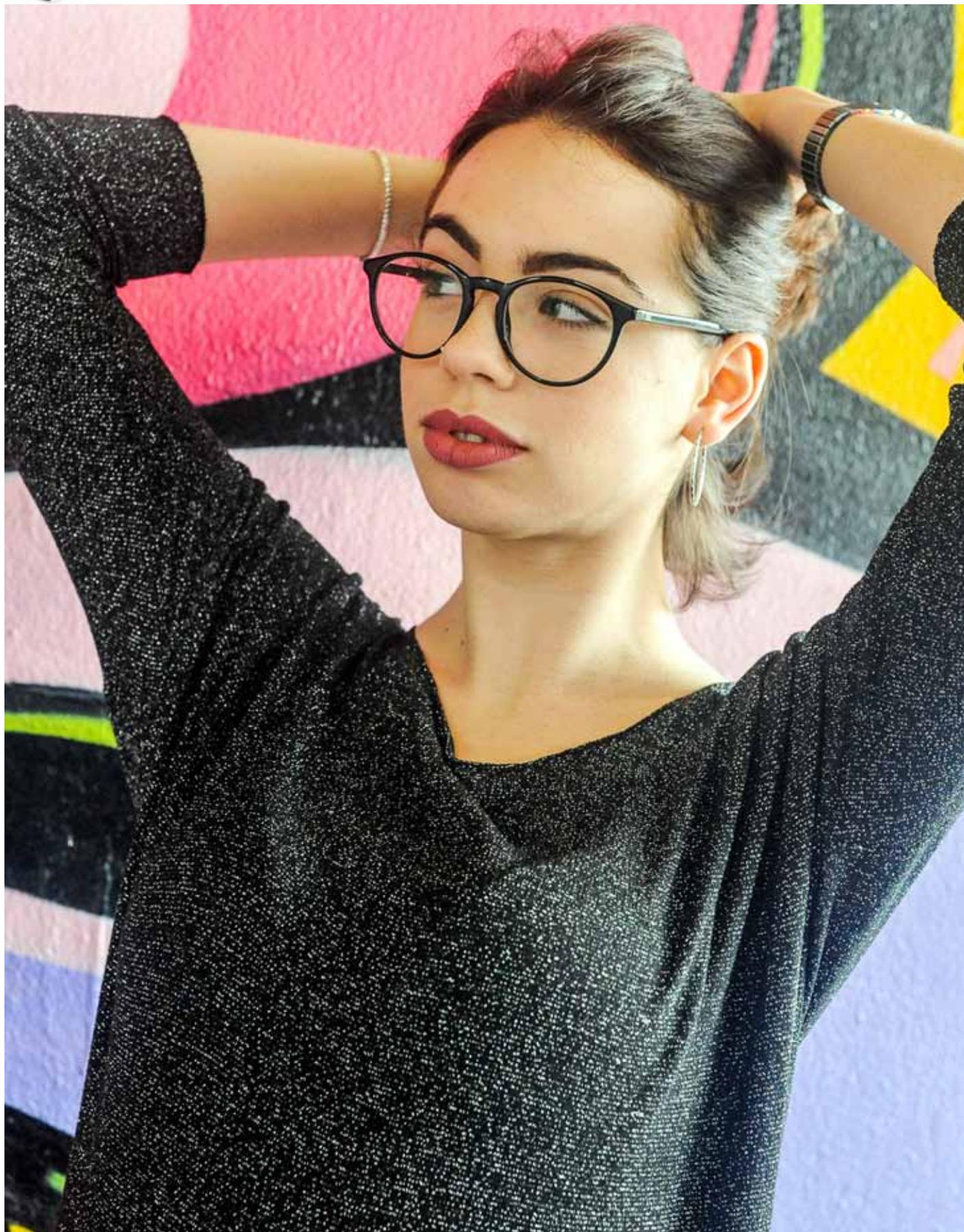
Ezio Liporesi



Credit Virtuspedia



LA PAGINA DELLE SUPPORTERS ROSSOBLU



Ph Danilo Billi.it

Elena







WWW.MUSEOBOLOGNACALCIO.IT

Nel lontano 2012 Lamberto e Luca, padre e figlio, grandi tifosi del Bologna, visto la mancanza di un museo fisso dedicato ai colori rossoblu decisero di mettere in rete la loro collezione a disposizione degli altri innumerevoli tifosi bolognesi. Purtroppo, nel giugno 2013, Luca venne a mancare e nell'agosto 2017, due amici, Lamberto e Vanio si trovarono attorno ad un tavolo per progettare il sito. Sito che nasce con lo scopo precipuo di ricordare Luca Bertozzi, grande tifoso del Bologna, scomparso prematuramente. Luca era sempre presente allo stadio e insieme al padre Lamberto raccoglieva tutto ciò che riguardava il Bologna FC, suo grande amore sportivo.

L'imponente massa di materiale (notizie, maglie, fotografie, riviste, quotidiani, figurine e memorabilia) è stata ora riunita e organizzata anche per dare a tifosi ed appassionati la possibilità di reperire ogni notizia riguardante la storia della gloriosa società bolognese.

Un immenso database, in costante aggiornamento, fornisce risultati, formazioni, marcatori, presenze del mondo rossoblu a partire dal 1909 ai giorni nostri. I creatori di questo museo in forma virtuale sperano che possa essere la base da cui il Bologna trarrà in futuro indicazioni e suggerimenti per allestire il Museo ufficiale della società che dovrebbe vedere la luce nel restaurato Dall'Ara. Il nostro sogno è che museo virtuale e "materiale" si compendino e crescano insieme.

Il sito Museo Bologna Calcio, già ricco e di facile consultazione, viene aggiornato mediamente ogni settimana con argomenti e foto che incrementeranno la "dotazione museale". Nella pagina di presentazione del sito, gli internauti, troveranno il dettaglio degli aggiornamenti eseguiti nell'ultimo mese solare.

Se vuoi rivivere la storia della Virtus Pallacanestro dalle sue origini ad oggi collegati a:

Virtuspedia.it



L'enciclopedia sulla Virtus Pallacanestro Bologna